

PREMESSA

Alla tradizione manoscritta della *Λακεδαιμονίων πολιτεία* ho dedicato un volume (Muratore 1997) i cui risultati mi paiono nel complesso ancora validi.

In vista di un'edizione critica dell'opera, a distanza di venticinque anni, è tuttavia necessario aggiornarli, mettendo a contribuzione i significativi progressi che paleografia, codicologia e storia della trasmissione dei classici hanno registrato in questo lasso di tempo.

Vanno inoltre integrati con l'esame di un codice cinquecentesco che era sfuggito alla precedente indagine, il *Monacensis gr.* 336, e della – finora scarna – tradizione papiracea.

Nel procedere in tale direzione è emersa anche la necessità di ricontrollare le evidenze testuali sulle quali lo studio del 1997 si fondava. Pertanto la quasi totalità dei testimoni è stata ricollazionata su riproduzioni e, per i più importanti, anche sugli originali: la maggior precisione dei dati così acquisiti – senza per questo farsi illusioni sulla totale correttezza e sull'eshaustività delle rilevazioni – ha permesso di raffinare o fondare con maggior saldezza la definizione dei rapporti stemmatici. In un caso, quello dei mss. K Ka (*Laur. Conv. soppr.* 23 e *Vat. Urb. gr.* 7), il riesame ha portato a ripensare il rapporto di parentela con il codice loro più affine, il *Laur. Conv. soppr.* 110.

Il secondo capitolo (pp. 41-49) passa in rassegna le principali testimonianze della tradizione indiretta dell'opera, a partire dal lungo estratto che ne dà Stobeo. Più mediato è il riuso da parte di altri autori, in particolare Plutarco, che verosimilmente attingono al testo senofonteo senza riprodurne *verbatim* il dettato e, spesso, fondendolo con materiale di altra provenienza. Discussioni puntuali sul contributo della tradizione indiretta sono affrontate nel capitolo dedicato ai principali problemi relativi alla costituzione del testo (*Note al testo*, pp. 223-281).

Il terzo capitolo (pp. 51-198) esamina le edizioni e i principali studi critico-testuali dall'*editio princeps* (Firenze, Giunta, 1516) ad oggi, cercando di illustrarne contesto e destinatari, testo base, uso di eventuali altre fonti manoscritte o a stampa, presenza e natura di cure critiche. Fra l'altro, è stato possibile precisare i rapporti fra la prima e la seconda Giuntina (pp. 55-56), la fonte precisa dei nuovi testi e delle correzioni dell'Aldina (pp. 57-61), l'origine delle lezioni del *margò Villoisoni* (pp. 31, 146 n. 276) e l'identità del *codex Meadii* (pp. 12, 172 n. 372).

Un quarto capitolo (pp. 199-221) dà l'edizione della traduzione latina della *Lak. pol.* del cosiddetto *Anonymus Vaticanus* discutendone la tradizione manoscritta, il possibile modello greco, la prassi traslatoria, i contributi alla costituzione del testo dell'opuscolo senofonteo.

Il capitolo dedicato alle *Collazioni* (pp. 283-339) da una parte è un completo rifacimento dell'analogo capitolo del mio studio del 1997, basato, come si è già detto, su di una ricollazione sistematica della quasi totalità dei testimoni; dall'altra contiene anche, integrate con quelle dei manoscritti, le lezioni della tradizione indiretta (in particolare dei mss. AMS di Stobeo e del *Florilegium Laurentianum*, anch'essi ricollazionati) e le varianti e le proposte di correzione di tutte le edizioni, commenti e studi critici che mi sono stati accessibili. Esso si configura così non solo come base documentale della *histoire de la tradition imprimée* che ho cercato di delineare, ma anche – e in questo più funzionalmente alle esigenze dell'allestimento di una nuova edizione critica – come repertorio di congetture.

Negli anni in cui ho lavorato a questo volume – anni travagliati per tutti e non meno per me e per la mia famiglia – ho contratto numerosi debiti di riconoscenza verso bibliotecari che hanno agevolato l'accesso al materiale sotto la loro custodia o effettuato per me controlli puntuali; verso studiosi che mi hanno fornito estratti di loro contributi; verso colleghi e amici che hanno letto parti del testo (e segnatamente le *Note al testo* delle pp. 223 ss.). Esprimo qui a tutti la mia gratitudine. Naturalmente di quanto ho scritto la responsabilità è solo mia.

Un ringraziamento particolare va, infine, a Franco Montanari che ha voluto accogliere questo testo nella collana da lui diretta.

Bra, ottobre 2022